

EX PINI

## Una monaca da brivido per il Teatro delle Albe

Pochi, in Italia, possono permettersi di fare teatro (e che teatro!) attraverso la forma della lettura-concerto. Una di questi è Ermanna Montanari (foto), voce incredibile dalle molteplici sfumature, diabolica e angelica, mai rassicurante, sempre inquieta. Come le torbide storie che scriveva Rosvita, canonichessa di Gandersheim, prima autrice di teatro nota in Occidente, nei dintorni dell'anno Mille.

A Lei, sotto la limpida guida registica di Marco Martinelli, è dedicato «Rosvita», prodotto dal Teatro delle Albe di Ravenna e in scena oggi e domani al TeatroLaCucina nell'ambito della rassegna «Da vicino nessuno è normale» all'Ex Pini (via Ippocrate 45, ore 21.45, prenotare al tel. 02.66.20.06.46, ingr. 10 euro). Sono passati quasi vent'anni da quando la Montanari si accostò per la prima volta

all'opera della monaca sassone: in questo lungo arco di tempo la partitura si è amplificata, i drammi scelti («Conversione di Taide», «Martirio di Agape», «Irene e Chionia») sono stati restituiti alla loro integralità, sono stati aggiunti un prologo e un epilogo, inserendo qua e là versi di Sant'Agostino, Baudelaire e Amalia Rosselli. Dietro l'apparenza edificante, le storie di Rosvita sono un miscuglio di



estasi e passione, di misticismo e di sensualità pagana: si parla di padri autoritari e pii, di amori impossibili, di roghi di giovinette, stupri e torture. E tutto, in uno spazio vuoto tagliato solo da lame di luce, si sostanzia nella voce della straordinaria attrice romagnola, al cui fianco Cinzia Dezi, Michela Marangoni e Laura Redaelli intonano canti gregoriani.

**Claudia Cannella**